

LA VOCE DEL PARROCO



S. DONATO V. & M.

BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILANTE

Pregchiere raccomandate ai pii lettori del Bollettino

Preghiamo :

1° Per il Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa.

2° Per il ritorno a Dio di un'anima che da tanti anni ne è lontana.

3° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.

4° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontani dalla Parrocchia.

5° Preghiamo affinchè il Signore voglia benedire e fecondare le nostre campagne.

Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando nella Chiesa Parrocchiale.

1ª Domenica - *Patrocinio di S. Giuseppe* - Compagnia del Suffragio.

2ª Domenica - *Invenzione di S. Croce* - Confraternita.

3ª Domenica - Compagnia del SS. Sacramento.

4ª Domenica - Compagnia degli Angeli Custodi.

5ª Domenica - *Pentecoste* - Confraternita.

18, 19, 20 maggio - *Rogazioni* - Compagnia del SS. Sacramento.

21 maggio - *Ascensione* - Compagnia del SS. Sacramento.

Durante le funzioni del Mese di Maria - I Massari della Dottrina Cristiana.

La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante

Figliuoli in Gesù Cristo carissimi,

Benchè io non possa dire, come l'Apostolo, di avervi generati in Gesù Cristo colla predicazione del Vangelo: *In Christo Jesu per Evangelium ego vos genui*; nulladimeno essendo il vostro Pastore, destinato dalla Divina Provvidenza a somministrarvi il cibo spirituale per le anime vostre, mi consolo di potervi a ragione chiamare col dolce, amorevole nome di miei figliuoli, e come vostro padre spirituale, ora che è trascorsa la grande solennità della Pasqua, dirvi quanto sente il mio cuore.

In questi giorni mentre distribuiva a tanti di voi la santa Comunione v'assicuro che godeva non poco e sovente la lagrima della consolazione inumidiva il mio ciglio, quando sulla vostra lingua deponeva Gesù nascosto nell'Ostia santa.

Oh bontà infinita di un Dio! Oh impareggiabile dignità cui viene l'uomo sollevato! Mediante la santa Comunione le nostre membra diventano consacrate, santificate dall'unione del Corpo, del Sangue, della persona medesima di Gesù Cristo,

diventiamo partecipi della stessa natura divina, non siam più noi che viviamo, ma è Gesù che vive per mezzo di noi, diventiamo al dir del coronato Profeta tante divinità, *Ego dixi dii estis*. E potrà forse, a questi riflessi, un Parroco non gioire, non godere, mentre distribuisce a' suoi figli il Pane degli Angioli?

Ma un pensiero, o cari, mentre mi ritiravo tutto solo nel mio studio, veniva alquanto a turbare la mia mente, ad agitare il mio cuore. Conserveranno a lungo, domandavo a me stesso, i buoni Robilantesi il frutto della Pasqua? Ben sapendo che il demonio, quale leone affamato, fa continuamente sentire i suoi terribili ruggiti, sempre ci circonda per far preda dell'anima nostra, temeva, tremava, poi collocava in Dio la mia fiducia: speriamo.

Vigiliamo e preghiamo tutti affinchè Gesù non abbia mai più a separarsi da noi. Imploriamo dalla Vergine Immacolata la grazia di star sempre a Gesù uniti sulla terra per essere poi a Lui uniti in Paradiso. Risolviamo di accostarci con frequenza alla Mensa Eucaristica e preghiamo affinchè tutti prendano la risoluzione santa di ricevere nel loro cuore questo pegno della futura gloria del Cielo.

Ricordiamoci soventi della terribile sentenza del Divin Maestro: « Se non mangerete la mia Carne, se non beberete il mio Sangue non avrete la vita eterna del Paradiso. »



Il mese dei fiori

consacrato a Maria Santissima



Il mese di maggio, che è il pù delizioso e il più importante dell'anno, doveva con ragione essere consacrato a Maria. In questo mese la natura copre di erbe i prati, di fiori le piante, di germogli le vigne. In esso l'uomo si dà con ardore speciale a coltivare le campagne, che cominciano a porgergli speranza di abbondante raccolto. Questa speranza è però turbata dai pericoli cui vanno esposti i frutti delle sue fatiche, poichè una grandine, una siccità, od altro infortunio in un momento possono rovesciare tutte le speranze e cagionare la carestia, la miseria. Quindi oltre i bisogni spirituatì, per cui ad ogni momento dovremmo ricorrere a questa Madre di misericordia, avvi pure il bisogno temporale, cioè che Maria benedica, protegga le nostre case, i nostri bestiami, i frutti delle terre e ci difenda dagli infortunii.

La divozione verso questa gran Regina del Cielo fu in tutti i tempi il conforto del genere umano. Dal tempo degli Apostoli fino a noi non avvi secolo, non anno, non mese, non settimana, non giorno, non ora, e possiamo dire non avvi momento, il quale non sia segnato da qualche favore da questa Madre pietosa ottenuto ai suoi divoti. Non si trova nè regno, nè città, nè paese o casa in cui, se non un altare, non vi sia almeno un'immagine o statua in onore di Maria, in segno di grazie e favori ricevuti.

Il mese di maggio però parve doversi in modo speciale consacrare a Maria. S. Filippo Neri fin da' suoi tempi soleva animare i fedeli a radunarsi in questo mese per far preghiere speciali a Maria, inghirlandare di fiori le sue statue, i suoi altari, come altrettanti segni di filiale affetto verso questa celeste benefattrice.

Circa il 1700 diversi paesi del Piemonte gareggiavano nel fare esercizi di cristiana pietà in ciascun giorno di maggio ad onore di Maria. Questa serie di suppliche quotidiane fatte alla Madre di misericordia fu trovato mezzo potentissimo per ottenere la protezione di Lei nei varii bisogni. Tale divozione si accrebbe ogni giorno più. Famiglie private, comunità religiose, paesi e città l'accolsero come sorgente di grandi benedizioni.

La Chiesa approva la divozione del mese di maggio e concede indulgenze a chi la pratica.

La nostra Madre la Chiesa cattolica, ch'a ricevuto dal suo Sposo celeste il grande, il sublime, il nobile incarico di guidare le anime nostre al porto della felicità eterna del Paradiso, conoscendo i grandi vantaggi, spirituali specialmente, che come da sorgente feconda derivano dalla divozione del mese di maggio, non solamente la approvò, la promosse, ma volle pure arricchirla di celesti favori aprendo i tesori delle sue indulgenze.

Sua Santità Pio VII con suo decreto 21 marzo 1815 ha concesso le seguenti indulgenze:

1. 300 giorni d'indulgenza per ogni giorno a tutti quelli che fanno qualche pratica di pietà nel mese di maggio in onore di Maria Santissima.

2. Indulgenza plenaria nel giorno della chiusa o in qualsiasi giorno di questo mese in cui si faccia la Confessione e Comunione.

3. Il medesimo sommo Pontefice con altro decreto del 18 giugno 1822 confermò le indulgenze suddette rendendole applicabili alle Anime del Purgatorio.

Sua Santità Pio IX nel desiderio di promuovere il canto delle laudi sacre in onore di Dio e della Vergine Maria specialmente, con decreto 7 aprile 1858 concede:

1. Indulgenza di un anno a chi gratuitamente insegnerà il canto delle laudi sacre, praticandone in pubblico ed in privato almen qualche volta l'esercizio; altra di 100 giorni a chi ne praticherà l'esercizio in oratorio pubblico o privato ogni qual volta esso avrà luogo.

2. Indulgenza plenaria da lucrarsi alla chiusura del mese Mariano da coloro che nel decorso di esso in modo particolare sonosi occupati a cantare laudi sacre in Chiesa o sono intervenuti alla divozione del mese Mariano.

3. Indulgenza plenaria una volta al mese per quelli che in quattro giorni festivi almeno, od anche feriali, prenderanno parte a cantare od insegnare laudi sacre; e questa indulgenza si lucrerà in quel giorno in cui si premetterà la Confessione e la Comunione.

Queste indulgenze si possono applicare alle Anime sante del Purgatorio.

Onoriamo dunque, parrocchiani carissimi, sì onoriamo con viva gioia in questo bel mese la nostra Madre pietosa, la nostra potente Regina ed Ella ne son certo c'implorerà dal Divin Figlio i più grandi favori.



MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Robilantesi in concetto di santa

(Continuazione)

V - Amor filiale.

Col quarto Comandamento del Decalogo il Nostro Signore ha imposto a tutti quanti i figliuoli di onorare i loro genitori, *honora patrem tuum et matrem tuam*, ed ha poi specificato il modo di adempiere a questo precetto, dicendoci: « Onora il tuo padre e la tua madre colle opere, colle parole e con una pazienza a tutta prova », *honora patrem tuum in opere, et sermone et in omni patientia*.

Carolina come nell'osservanza di tutti gli altri comandamenti, così anche nell'amore e nel rispetto ai genitori ci è di grande esempio. Riverì sempre il suo buon padre, lo amò intensamente ed eseguì anche con scrupolo i suoi voleri. Lo pianse amaramente quando la morte lo rapì e continuò sempre per tutta la vita a dimostrargli il suo affetto con fervorosi e frequenti suffragi.

Più tenero e più espansivo fu l'amor suo per la sua cara mamma; non contentandosi però di puri complimenti, ma provando coi fatti quanto asseriva con le parole. Ed abbiamo visto con quanta pazienza l'abbia curata inferma e quante privazioni e quante notti insonni abbia sacrificato per affrettarle la guarigione.

Morto il padre e passate a matrimonio le due sorelle, Carolina e la mamma si fermarono nella

casa paterna assieme al fratello Battista, anch'egli già ammogliato e con prole. Continuarono così per parecchi anni, lavorando tutti insieme in pace ed armonia senza che alcuno lasciasse sentire il più piccolo lamento.

Se non che col tempo la mamma, già un po' avanzata in età e non troppo in salute, trovò gravoso il lavoro dei campi, e di più, mentre aveva bisogno di quiete e di riposo, era continuamente disturbata dai buoni ma irrequieti nipotini. Onde desiderava volentieri separarsi dalla famiglia e vivere da sola con la sua Carolina. Il guadagno che Carolina avrebbe ricavato dall'esercitare il suo mestiere, con quelle poche sostanze che le aveva lasciato il marito unito alla dote sua e della figlia, pensava la buona madre che avrebbe potuto sufficientemente bastare al loro modesto vivere. Conobbe presto Carolina il desiderio della genitrice e felice di poterla contentare, d'intesa col fratello e con la cognata si separò da loro e si ritirò assieme alla mamma in alcune camere della medesima casa.

Siano queste brevi memorie di Carolina Macario lette attentamente dalla nostra gioventù e serva questa lettura ad accrescere sempre più nell'animo loro l'amore, il rispetto e l'ubbidienza ai genitori.

(Continua).

UN MAZZO DI ROSE.

Non molto tempo fa, era nel punto di spirare un giovane sventurato, che assecondando l'impeto furioso delle sue passioni, si era buttato alla miscredenza e faceva professione aperta di ateismo. Aveva però egli

una madre piissima che aveva seguito ed irrorato colle sue lagrime il sentiero battuto dal figlio: ed ora, in quell'estremo formidabile in cui lo vedeva, prima che egli si dipartisse dalla terra e si nascondesse ai suoi occhi, voleva almeno assicurarsi che la separazione di lui non sarebbe stata perpetua, voleva procurarsi la morale certezza che l'infelice dalle sue braccia materne non avesse a piombare nel baratro disperato ed eterno; in una parola ne voleva la conversione.

Raggiuntolo in un albergo di Roma, dove, dopo varie peripezie, consunto ormai dall'etisia, aveva preso alloggio, si strinse più vicina al suo letto, e in un momento in cui sembrava più sollevato dal crudele male che l'opprimeva, con quella tenerezza che solo il cuore di una madre sa trovare:

— Figlio mio diletto, gli disse, ti ricordi dei bei giorni della tua fanciullezza?... Ti ricordi come tu allora amavi la Madonna, come la chiamavi col dolce nome di mamma tua del Paradiso?...

— O mamma, deh! non me ne parlare; quelli erano i tempi della mia ignoranza... non ho più nè quattro nè cinque anni, ne ho ventotto; ora non credo più a nulla, perciò ti prego, per quanto mi ami, di non accrescere di più i miei dolori con tali discorsi... ho bisogno di quiete, di pace.

— Di pace?... esclamò la madre, e tratto un profondo sospiro, asciugatisi gli occhi, per prudenza si tacque. Povera madre! come vedeva svaniti i frutti di tante sue pene per formare pio e cristiano il cuore del figlio! Ma non per questo disperò; con più calda fiducia ricorse alla Vergine Immacolata e prostratasi dinanzi all'altare di Lei, struggendosi in pianto: « O Maria Immacolata, esclamava, voi mi avete a salvare questo mio figlio! Muoia egli pure, lo sacrifico volentieri al vostro Divin Figlio; e con lui sacrifico me; ricorda-

tevi però, che, dalle braccia mie, deve passare alle vostre. A Voi lo dono, il salvarmelo tocca a Voi!»

Frattanto un pio sacerdote, antico conoscente del giovane, cercò d'introdursi presso di lui, tutto inutile, lo sciagurato, dato di piglio ad una rivoltella che sempre carica teneva sotto il capezzale, minacciò di uccidersi se un prete osasse accostarsi al suo letto.

Intanto il male peggiorava, si era giunti nel maggio e precisamente era la vigilia del giorno 17, che era il natalizio dell'infelice giovane. Quand'ecco mentre la madre s'intratteneva più a lungo del solito a pregare innanzi all'altare di Maria Immacolata in una chiesa vicina all'albergo ove giaceva il figlio malato, un felice pensiero le balenò alla mente. Compera un magnifico mazzo di rose, fiore assai gradito al suo figlio e nel bottone semiaperto di una di esse adatta una piccola medaglia di Maria Immacolata ravvolta in un nastrino di seta di color carnicino. Già pochi giorni innanzi, la pia madre aveva offerto questa medaglia al figlio, in compenso del dono ch'egli, dietro sua istanza, le aveva fatto di quell'arma che teneva sotto il guanciale. Ma egli allora con fredde parole da miscredente l'aveva rifiutata. Ora la buona madre voleva tentare un'ultima prova.

Il mazzo così artificiosamente adorno della medaglietta fu esposto sull'altare della Vergine Immacolata; il giorno appresso, dopo di aver ascoltato due Messe all'altare della Vergine, ne ritrasse la buona signora il mazzo e con esso in mano si recò al letto dell'infermo.

— Buon giorno e buona festa! gli disse gettandogli subito le braccia al collo e stringendoselo al seno come se l'anima propria volesse trasfondere nella sua. Poi mostrandogli il mazzo: figlio, figlio mio soggiunse, ec-coti il mio dono! Ventotto anni fa, allorchè in questo

giorno tu nascesti, eri così bellino, che io ti chiamavo la mia rosa di maggio. Ora prendi queste rose, e fa conto di prendere con esse il cuore di tua madre!..

Il figliuolo intenerito abbracciò colle rose le mani materne, che coperse di lagrime e di baci... e dopo essersi alquanto trattenuto in rimirarle:

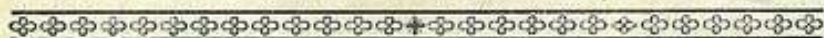
— Oh! come sono belle, esclamò, come sono belle!... donde vengono, mamma?...

— Dal Paradiso mormorò sommessamente la madre e si ritrasse.

Qualche ora dopo, il giovane volle di nuovo contemplare quelle rose ad una ad una, quando ad un tratto gli parve di scorgere alcunché di lucente nel bottone semiaperto di una di esse. Colle dita ne allarga il calice e con suo grande stupore vi scorge la cara effigie di Maria Immacolata. Che bella Madonna! Pensa tra sè, e non sapendo come e perché, se l'accosta alle labbra, la bacia, la ribacia e quasi una forza suprema lo costringesse, l'avvicina al petto e sopra ne la preme. Che accadesse in quell'istante nell'anima sua, non lo poté mai significare; si sentì come mutar dentro il cuore, cadere una benda dagli occhi, conquider la mente da un folgore divino, mentre una interna voce dolcemente gli sussurrava; « Io sono la tua Madre celeste... » Gli si gonfiarono gli occhi, ne sgorgò un dolce pianto, in quella che toccò il bottoncino del campanello, chiamò sua madre.

Accorse la signora. Ma quale non restò in vedere il figlio che, mostrandole la medaglietta, col singhiozzo nella gola: « Mamma ecco: non la volli dalle tue mani, e m'è tornata in una rosa! Oh è proprio vero che questo mazzo viene dal Paradiso! La Madonna! Quanto è buona la Madonna! sai: ho recuperato la fede, credo in Lei e l'amo come te... » Nè altro poté aggiungere; se non che cadutole col volto al collo, glielo inondò

di lagrime bollenti. Cercó e trovó la pace in Dio e poco prima di spirare, stringendo affettuosamente le mani al Sacerdote che lo assisteva: « Padre gli disse, Padre dica e predichi in tutto il mondo che gli atei, gli increduli sono un branco di insensati; io che finora fui uno di essi lo posso attestare con cognizione di causa; non la ragione non la scienza e le sue scoperte possono allontanare da Dio, ma unicamente il vizio e il putridume del cuore! La Vergine Immacolata sarebbe bella ed amabile anche per essi, se non fosse troppo pura e sublime!... »



Ricordi per gli uomini.

Ferdinando II era un giorno a caccia e udì da lungi il suono d'una campana. Domandò ai suoi compagni ciò che volesse dire quel suono, e gli fu risposto che in quel punto il Sacerdote portava il Santo Viatico ad un infermo. A tale risposta, Ferdinando gli andò subito incontro, e quando fu presso al Sacerdote, discese da cavallo e lo seguì a piedi fino al letto dell'ammalato. Quando il Sacerdote, che sin da principio aveva riconosciuto il Principe, ebbe amministrato all'infermo i soccorsi necessari, gli disse: « Rallegratevi, amico mio, perchè due Re sono oggi entrati in casa vostra; il Re dei re, e il suo degno servo sulla terra, Re Ferdinando di Boemia. »

Il pio Ferdinando fece ricchi doni a quella famiglia, che era povera, e quindi ritornò alla sua caccia. Lo stesso Ferdinando lasciava il cavallo o la carrozza ogni volta che incontrava il Sacramento per la via, e inginocchiavasi in terra, non ostante la pioggia ed il fango, per adorare il suo divino Signore e ricevere la di lui benedizione.

Si dice: basta essere onesto.

Ma ditemi si può forse essere onesto senza essere religioso?... L'uomo onesto deve compiere i suoi doveri; ora il primo dei suoi doveri è di rendere a Dio ciò che è di Dio, la gratitudine, l'omaggio, l'obbedienza; dunque l'ingrato è un uomo onesto, il ribelle è onesto? Dio ci fa dei benefizi, ci impone leggi, e noi disprezzar quelli e scuotere il giogo di queste? Piegate, o uomini, a terra il ginocchio, adorare quel Dio che vi creò, osservate le leggi ch'Egli vi diede, la religione che vi insegnò; chi si rifiuta, mai può vantarsi d'essere onesto; è un figliuolo ribelle che manca al supremo dei suoi doveri e nega a Dio quel che è di Dio, è un essere insolente e la ragione medesima lo condanna.

PER LA GIOVENTÙ

I due stravaganti.

Un giorno di mercato su di una pubblica piazza si incontrarono due stravaganti, chiamati uno Meo e l'altro Sprone. Dopo essersi scambievolmente salutati, il primo disse al secondo:

« Ebbene, amico mio, donde vieni che è tanto tempo che non t'ho più veduto? »

« Vengo da un lungo viaggio », rispose l'altro.

« E che cosa hai di bello da raccontarmi? »

» Tante cose, rispose Sprone, ma la più curiosa si è che in un paese molto distante dal nostro ho veduto un cavolo così grosso, che tu non puoi fartene un'idea; figurati che un intiero reggimento di soldati col loro generale alla testa avrebbero potuto benissimo starsene sotto quando pioveva, senza bagnarsi. »

Meo al sentire tale sproposito non si meravigliò; ma, pregato da Sprone a raccontare ancor esso qualche cosa, disse:

« Io pure ho fatto qualche tempo fa un lunghissimo viaggio ed ho osservato in esso molte bellissime e svariatissime cose, ma quella che più di tutte ha colpito la mia fantasia, si fu il vedere una caldaia grande fuor misura. Erano 500 fra magnani e calderai a lavorarvi intorno ed erano posti a tal distanza l'uno dall'altro che non si sentivano neppure quando la battevano forte col martello, tanto era la sua grandezza straordinaria. »

Sprone al sentire tal cosa allungò le labbra, crollò il capo e alzando il madornale suo naso:

« Tu me la conti troppo grossa, disse, io non la credo per nulla; e diamine! Che cosa vuoi tu che se ne faccia di una caldaia tanto grossa? »

« Che cosa se ne faccia? disse Meo, eh! non lo sai? L'anno fatta a bella posta per far cuocere il cavolo che tu hai veduto. »

Sprone allora rientrò in sè; conobbe che aveva da fare con un furbo al pare di lui e gli strinse la mano.

Un po' di sollievo.

Indovinello N. 12.

Padre son io di docici figliuoli,
I quali ad uno ad uno vado uccidendo;
Mentre l'un dopo l'altro va nascendo:
Il ciel vuol poi che l'ultimo me involi,
Ma non si tosto sono di vita privo,
Che son rinato e nuova vita vivo.

Sciarada N. 13.

Se il mio *primier* che un dì destava orrore,
Or ti sveglia nel cor pensier d'amore,
Lo devi solo al generoso *intero*
Che volle essere *secondo* sul *primiero*.

Sciarada N. 14.Articolo *primiero*Preposizione *secondo*Città d'Italia *intero*.

Sarà pubblicato il nome di coloro che, non più tardi del 20 maggio, faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un piccolo premio.

Soluzione dei numeri precedenti.Soluzione N. 9: *Entrò nella 1ª Chiesa con L. 17,50.*» N. 10: *Gia-come.*» N. 11: *Tori-no.*

Inviarono la soluzione esatta di tutti e tre i numeri: Otello Sabatini (studente) - P. Pietro da Boves (Torino) - B. C. (Cuneo) - Scavini Giuseppe, elettricista (Borgo S. Dalmazzo).

— *Del N. 9:* Giordanengo Nicolao (Suran) - Bartolomeo e Giacomo Giordanengo di Giuseppe (Suran) - Annetta Ballauri - Clementina Cristini (Bernezzo).

— *Del N. 10:* Acquarone Giorgetto, studente (Busca) - Giordanengo Giacomo di Giuseppe (Suran) - Sordello Agostino (insegnante Agnelli).

— *Del N. 11:* Giordanengo Maria (insegnante Trinità-Demonte) - Acquarone Giorgetto - Annetta Ballauri - Sordello Agostino.

La sorte favori Otello Sabatini, studente.

Cronachetta parrocchiale.**Battezzati nel mese di Aprile.**

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

30 marzo: Giordano Giulia di Michele e di Giordanengo Celestina (T. Pian Sottano) — 1º aprile: Giordano Donato di Nicolao e di Oggero Lucia (Ciapel) — 9: Consolino Anna Maria di Donato e di Oggero Agostina (T. Laman) — 10: Giordanengo Alberto — 22: Giordano Caterina Margherita di Battista e di Cavallera Anna — 25: Tosello Giovanni di Giuseppe e di Dalmasso Anna (Agnelli) — 27: Sordello Donato Matteo di Pietro e di Sordello Lucia (Vermenera) — 27: Dalmasso Eugenio di Matteo e di Maccario Margherita (Malandrè - T. Bep-din) — 28: Dalmasso Giacomo Giuseppe di Nicolao e di Giordano Virginia (Vermenera). *Il Signore li benedica e li custodisca.*

Matrimoni.

Si giurarono eterna fede innanzi all'altare:

15: Chirio Nicolao di Sebastiano e Sordello Caterina di Donato — 16: Giraudo Dalmazzo fu Dalmazzo e Giordanengo Maddalena di Gio. Antonio — 18: Giordanengo Giuseppe di Giuseppe e Galfrè Caterina fu Giovanni — 18: Gossa Giovanni di Giuseppe e Consolino Gabriella di Giuseppe.

La pace li accompagni sempre e dovunque.

Morfi.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque

(2° Re XIV-14).

Bambini: Giordanengo Angela di Pietro, di anni 1 — Pettavino Carolina di Donato, di giorni 17 — Consolino Anna Maria di Donato di giorni 11.

Adulti: Giordanengo Maria moglie di Barale Gio. Maria, d'anni 27 (Molino nuovo) — Giraudo Angela moglie di Sordello Lorenzo, di anni 57.

Morrai tu pure (ISAIA (XXXVIII-1).



La sera del 28 marzo p. p. volava al Cielo l'anima bella di **SUOR VIRGINIA**, al secolo **Giordano Maria**, nostra parrocchiana.

Nata in Robilante il 17 settembre 1864, entrò nella Congregazione delle Suore di S. Giuseppe di Cuneo il 6 settembre 1888, e fece Professione il 31 agosto 1894.

Modello nella pratica di ogni virtù, lo fu sopra tutto nel sopportare con edificante pazienza i dolori della malattia, che la travagliò per lungo tempo.

« Sono nulla queste sofferenze in confronto del premio, che « Iddio ci tiene preparato in Cielo », andava dicendo a chi le rivolgeva parole di compatimento.

La raccomandiamo caldamente alle fervorose preghiere dei nostri parrocchiani.

Requiescat in pace.

PER IL BOLLETTINO

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopperire alle spese di stampa del Bollettino.

N. N., L. 0,50 - Viale Caterina e Dalmasso Maria (Limone P.), 1 - Sordello Bartolomeo (canta), 0,50 - Carletto Michele, 0,50 - Giordano Bartolomeo (Caminetto soprano), 0,50 - M. G. (Cuneo), 1,50 - Moletto Giov. Maria (Vernante), 0,50 - Oggero Giuseppe (Corneliano d'Alba), 1 - Marchisio Giacomo, mugnaio, 2,50 - Maccario Giuseppe (Malandrè), 0,50 - Dalmasso Maria (T. Truch - Malandrè), 0,50 - Giordano Michele (Plan Sottano), nel battesimo della figlia Giulia, 0,50 - Giordanengo Lucia, 0,50 - P. C., 0,50 - Consolino Nicolao 0,75 - M. R. D. Rosso Giovanni (Castelletto - Roccasparvera), 5 - Pettavino Caterina (T. Missionario), 1 - Oggero Angela, 1 - M. R. D. Giraud Gio. Battista, Priore (Cuneo), 2 - Bertaina Angela, in suffragio di Galfrè Maria, 1 - Landra Giov. Battista (Agnelli), 0,50 - N. N., 1 - Sig. Colombo Angela, 5 - Giordano Giacomo (T. Massa), 1 - Dalmasso Lucia vedova (T. Carnicciola Malandrè), 0,60 - Landra Pietro, 0,30 - Consolino Auna, 1 - Scavini Giuseppe, elettricista (Borgo S. Dalmazzo), 0,50 - M. R. D. Massa Giovanni (Cappellano Malandrè), 6 - D. M. (Montas), 0,50 - Giordanengo Maria (Borgo S. Dalmazzo), 1 - Lina Marazina-Bacolla (Torino), 1 - Giordanengo Giuseppe (Ciapel), 1 - Giordano Battista, nel battesimo della figlia Caterina, 0,50 - Landra Donato (T. Chere Agnelli), 0,30

Ricordatevi di fare elemosina, diceva il Ven. D. Bosco, ed oltre ad averne qui larga ricompensa, vi assicurerete il possesso del Paradiso.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Maggio

GIORNI FERIALE.

Mattino — Ore 5 Ave Maria - S. Messe.

Sera — Ore 8, Rosario, Litanie, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 6 1/2, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2 1/2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 7 1/2, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

Maggio 1 — Primo Venerdì del mese - Divozione al S. Cuore. Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore. Coroncino e Benedizione - Alla sera principia alla Confraternita la novena dell'Invenzione della S. Croce.

3 — *Patrocinio di S. Giuseppe* - Funzioni secondo il solito - Dopo i Vespri Processione e Discorso.

4 — Principia la divozione del Mese di Maria - Mattino ore 5, Messa 1^a, canto di una lode, breve discorso e Benedizione.

5 — Giorno dell'Invenzione della S. Croce - Messa 2^a cantata alla Confraternita.

10 — Festa dell'*Invenzione della S. Croce* alla Confraternita - Funzione secondo il solito - Dopo i Vespri Processione e Discorso.

18, 19, 20 — *Rogazioni* - Dopo la Messa 1^a Processione; 1^o giorno a S. Rocco, 2^o a S. Sebastiano, 3^o a S. Margherita.

21 — *Ascensione di N. S.* (Festa di precetto) - Funzioni solite.

22 — Incomincia la novena della Spirito Santo.

24 — Chiusura del Mese di Maria - Dopo i Vespri Processione, Discorso ed offerta.

30 — Vigilia di Pentecoste (Digiuno) - Benedizione al Fonte battesimale - Incominciano le Quarantore alla Confraternita - Alla sera si cantano i primi Vespri - Predica alle ore 8.

Adorazione: 1° giorno le Figlie di Maria - 2° giorno la Confraternita - 3° giorno i Figli della Compagnia dei S. Angeli Custodi.

31 — *Pentecoste* - Funzioni solite.

1° giugno — Festa di devozione - Terminano le Quarantore. Dopo i Vespri Processione col SS. Sacramento, Discorso delle Anime e Benedizione.

Conto corrente colla posta

Signor
Blangero Corrado
Indro Cappella
Malandro

In vendita presso la

Tipografia Cooperativa in Cuneo:

NUOVE ORAZIONI QUOTIDIANE

fascicoletto di 4 pagine L. 5 il mille.

**MANUALE DI PREGHIERE per Sepulture
e Messe Funebri**

Cent. 20 cad.

REGISTRO DELLE MESSE per Sacerdoti

Tipografia Cooperativa - Cuneo.